

ANNO 95 - N. 1093 - € 3,00
POSTE ITALIANE S.P.A. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO
POSTALE DECRETO LEGGE 353/2003,
(CONVERTITO IN LEGGE IL 27/02/2004 N. 46)
ARTICOLO 1, COMMA 1, DCB VERONA

numero 4
aprile 2021

IL PICCOLO MISSIONARIO

**Buona
PASQUA**

Si scrive
leggere
si legge
pensare ...



Pasqua

sbrigliare la fantasia

parola 
di direttore

scritto da **padre ELIO BOSCAINI**

Una festa da sempre legata anche al risvegliarsi della natura dopo l'inverno. È la Pasqua. Questo è vero per la parte nord del nostro pianeta, mentre quella sud ha iniziato l'autunno. L'evento conserva le risonanze agresti e pastorali delle sue origini, cioè un'antica celebrazione con cui i pastori e gli agricoltori festeggiavano l'arrivata primavera, offrendo, con le primizie dei campi, anche sacrifici di agnelli, la cui carne veniva consumata con un pasto rituale preso in fraternità tra famiglie.

A differenza di Natale, la Pasqua cambia ogni anno di data, ma cade sempre di domenica. Quando i cristiani furono liberi di praticare anche in pubblico la loro fede in Cristo risorto, è alla Chiesa di Alessandria di Egitto che venne affidato il compito di decidere, anno dopo anno, la data di Pasqua:

sarebbe caduta la domenica seguente la prima luna piena di primavera.

Una curiosità: **oggi la data si calcola scientificamente, sulla base dell'equinozio di primavera e della luna piena, utilizzando il meridiano di Gerusalemme, luogo della morte e risurrezione di Gesù.**

Gli "inventori" della Pasqua sono i nostri fratelli ebrei che celebrano la liberazione del loro popolo, il popolo di Mosè, dalla schiavitù in Egitto. La festeggiano in occasione del primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera.

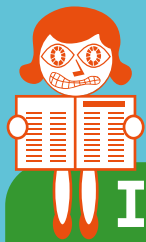
Anche questa del 4 aprile è una Pasqua diversa dal solito: l'emergenza Coronavirus ci costringe a viverla in casa, senza poter abbracciare nonni, parenti o amici cui vogliamo tanto bene. E niente tradizionale scampagnata di Pasquetta.

Non possiamo però rimanere oziosi. La letterina per i genitori, mi raccomando. E poi, abbiamo forse imparato con mamma a preparare la colomba. Prepariamone altre, anche per i vicini: è un segno di pace e condivisione. Certo, nessuna gita o picnic a Pasquetta, ma possiamo sempre organizzarci per giochi in casa o nel giardino. Potremmo organizzare, per esempio, la caccia alle uova in casa... per trovare alla fine l'uovo di cioccolato con sorpresa.

Lasciamo sbrigliata la nostra fantasia. Pasqua sarà allora comunque una bella festa e un giorno da ricordare.

Buona Pasqua!





scritto dalla **REDAZIONE**

IL FATTO È...

...CHE SIETE FORTI!

E a noi questo fa davvero un grande piacere e ci riempie di orgoglio. Pare poi, che con il covid-19 lo siate diventati ancora di più... visto il tempo che la pandemia ci ha costrette e costretti a rimanere a casa, uscendo sempre meno. Ma non era certo scontato che quel tempo, chiusi nelle vostre camerette, l'avreste trascorso a leggere. Invece che impigrirvi davanti al televisore o ipnotizzarvi con i giochi del cellulare o della Play.

Gli ultimi dati sulla lettura ci dicono che **a leggere di più in Italia sono il 54,1% delle ragazze e ragazzi tra i 15 e i 17 anni e il 56,6% tra gli 11 e i 14 anni...** ma anche alle primarie non si scherza! **Nella fascia di età dai 6 ai 15 anni ci sono quelli che vengono chiamati "lettrici e lettori forti",** cioè quelli che (tolti i libri di scuola) **leggono almeno un libro al mese, dodici in un anno!**

La maggior parte sono libri di carta, ma i ragazzi e le ragazze si avventurano anche tra gli e-book e i libri online. Si **legge di più se mamma e papà leggono...** anche se, dopo i 15 anni, questa cosa vale meno. I genitori possono anche non essere lettori, ma il 40,6% continua sulla buona strada. E questo è di certo merito della scuola.

Una bella notizia, in questo mese di aprile in cui festeggiamo la Giornata del Libro!



MARCO FRANCESCATO



STORIE VECCHIE

ECCOLA!





Il racconto

scritto da
padre TERESINO SERRA

Il monaco Teodoro aveva dei bravi discepoli. Ogni giorno, all'ombra delle palme, offriva lezioni di vita ai suoi alunni. Notava però che qualcuno tra loro aveva l'aria e il comportamento da... saputello e voleva primeggiare sempre. Inoltre, un po' di invidia e gelosia rovinava l'ambiente di serenità che il maestro tentava di creare nel gruppo.

Fu così che un giorno, Teodoro raccontò loro la storia di Jacob, l'artigiano di Nazaret. La piccola falegnameria di Jacob era sempre ordinata e pulita, nonostante l'abbondanza di lavoretti che doveva realizzare ogni giorno.

Ogni sera, finito il lavoro, Jacob metteva tutti gli attrezzi a posto, spegneva il lumicino, chiudeva la porta e si ritirava con la sua bella famiglia. Ma in quel momento, tutti gli arnesi si mettevano a litigare tra loro: ognuno riteneva di essere il preferito del maestro e ciascuno credeva di essere il più importante nella bottega del falegname.

«Io sono il più necessario – diceva il martello –. Il maestro non può fare a meno di me. Vedrete, domani mi prende-

rà in mano per primo e voi, senza di me, non potete far nulla». Il martello continuava a martellare le sue idee e sentimenti, disprezzando tutti gli altri. E prendeva in giro la raspa: «Tu non fai altro che graffiare tutto», gli diceva.

La pialla poi non serviva a niente. Era solo capace di fare il solletico al legno, farlo soffrire e produrre riccioletti inutili, che cadevano a terra. Le martellate di parole proseguivano: «E voi, chiodi, non fate altro che pizzicare e pungere. E tu, colla, sei così appiccicosa e noiosa: quando ti attacchi non lasci mai libera la tua preda. E tu, metro, sei proprio pedante: vivi misurando tutto e non cedi nemmeno di un centimetro. Sei troppo perfezionista, rigoroso e pignolo».

Ovviamente tutti gli strumenti si difendevano, accusando il martello di essere superbo, arrogante e anche violento: «Sai solo picchiare, martellare e far rumore... – gli gridavano –. Ma cosa puoi fare tu senza di noi?». L'unico strumento a tacere e ascoltare era la sega. Guardava tutti, commiserandoli, e sorrideva, appoggiata a una bella asse di legno.

Al mattino presto, mentre stavano ancora litigando, sentirono dei passi. Era Jacob. Tutti ripresero veloci il proprio posto, chiedendosi chi sarebbe stato lo strumento scelto per primo. La mattinata era gelida, e il maestro volle accende-

La bottega

dal falegname
di Nazaret



re il fuoco per scaldarsi. Raccolse tutti i pezzi di legname abbandonati per terra e la segatura, e accese il fuoco. Aggiunse al fuoco i resti di legname e tutto ciò che era stato scartato, per creare fiamme vivaci e riscaldare l'ambiente.

«Non ci ha nemmeno salutati! Ha guardato subito agli scarti e ai pezzi di legno inutili e inutilizzabili», mormorò il martello. Jacob aveva già indossato il grembiule di pelle di capra e si mise a lavorare. Si chinò e prese una bella tavola, quella tavola di legno che era rimasta silenziosa in un angolo.

«Ecco il primo strumento preferito – pensò il chiodo –, poi sicuramente avrà bisogno di me». Jacob impugnò invece la sega, sempre disponibile e rispettosa dei tempi del falegname. Jacob tagliò il legno e le assi, secondo il suo progetto. Poi col metro misurò bene tutto. Preparò quindi la colla. Iniziò a piallare il legno e renderlo bello.

Con la raspa levigò bene ogni angolo, dando bellezza alla sua opera. Incollò tutto e scelse i chiodi giusti per rafforzare gli incastri. Per ultimo, prese il martello

per terminare l'opera. Alla fine contemplò soddisfatto il suo lavoro: una culla per una nuova vita che stava per arrivare. Rimise a posto tutti gli arnesi ringraziando ciascuno.

Capirono tutti che per il maestro falegname non c'è né primo né ultimo, né meno importante né più importante. Ogni strumento fa la sua parte e tutti insieme creano arte e bellezza.

«Se uno vuole essere il primo, sia il servitore di tutti – concluse il monaco Teodoro –. Stimatevi a vicenda e godete quando vedete bei talenti negli altri. La vita è come un vaso invisibile e tu sei ciò che vi getti dentro. Se vi metti invidia, gelosia, insoddisfazione, cattiveria... raccoglierai tristezza e rabbia. Se vi getti gentilezza, empatia e bontà, raccoglierai serenità e amore».



Mamadou
racconta

La capra nel pozzo



VI RACCONTO UNA STORIA!
C'ERA UNA VOLTA...
ERAVATE PRESENTI
QUANDO È SUCCESSO?
ASCOLTIAMO!
SUCCEDeva SEMPRE COSÌ
HAI RACCONTATO
E ABBIAMO SENTITO



scritto da **MAMADOU MBENGAS**

Tanto tanto tempo fa, in un villaggio del Senegal, viveva un pastore che allevava molti animali. Era ricco, amato e rispettato, non solo nel suo ma anche nei villaggi limitrofi dove commerciava il suo bestiame. Una mattina, mentre portava le sue greggi a pascolare, una delle capre cadde malauguratamente nel pozzo che si trovava nel terreno di sua proprietà. L'animale si mise subito a belare disperatamente, mentre il pastore, sconsolato, si chiedeva che cosa fare per salvare la capra. Chiamò in soccorso tutto il villaggio e insieme iniziarono a ragionare sul da farsi. Ma poiché nessuno riusciva a trovare il modo per salvare la capra, decise in cuor suo che, considerata l'età avanzata dell'animale, fosse meglio seppellirla. Del pozzo non gli importava più niente,

visto che i figli, grandi ormai, potevano aiutare la mamma ad attingere l'acqua dal fiume non molto lontano da casa. Fu così che tutti gli abitanti del villaggio si armarono di pale e si misero a gettare terra nel pozzo per dare sepoltura allo sventurato animale. A un certo punto però, il rumore delle pale e della terra lanciata nel pozzo venne interrotto dal belare che arrivava dalla cavità. Il pastore si affacciò e, a sua grande meraviglia, scorse la capra che, nonostante la grande quantità di terra gettata per seppellirla, era ben libera e si muoveva con tanta energia. Non poteva credere ai suoi occhi: ogni volta che una badilata di terra veniva lanciata nel pozzo, la capra se la scuoteva di dosso, dalla testa e dalle spalle, facendola scivolare di sotto. La terra, fini-



ta sotto le zampe dell'animale, gli forniva un nuovo e più alto piano d'appoggio, consentendogli di risalire poco a poco. Quando, al termine di alcune ore di lavoro, la capra se ne uscì trotterellando, tutti rimasero attoniti.

Allora, uno dei saggi del villaggio, rimasto seduto sotto un grande baobab, non lontano dal pozzo, a contemplare la scena, si avvicinò al pastore e, rivolto a tutti i presenti: «La vita cercherà di coprirvi di nefandezze – disse –. Il trucco per uscirne è quello di farsi scivolare tutto da dosso e andare avanti. Ogni nostra preoccupazione è una pietra che ci blocca, impedendoci di procedere. Dal pozzo più profondo possiamo uscire solo se non ci arrendiamo.

Ecco le mie raccomandazioni:

- allontanate il vostro cuore dall'odio
- liberate la vostra testa dalle inquietudini
- vivete in semplicità
- condividete quanto avete con chi è meno fortunato di voi
- nel fare una buona azione, non aspettatevi niente in cambio

Infine, mi raccomando, non rinunciate mai alla vita!».

Così come era apparso dall'ombra del grande baobab, l'anziano si riavvicinò all'albero secolare e sparì nell'ombra.





La poesia descrive

*O destino, destino di poeti
pieni di flutti gioiosi
che avete il pane dell'idea tra i capelli
e sapete dire cose mai cominciate.*
(Alda Merini)

Ui è mai capitato di vivere qualche esperienza speciale o semplicemente di vedere qualcosa di molto bello, e di non avere le parole per descriverlo agli altri? Certe volte ci sembra di provare delle sensazioni così: troppo ricche, troppo complesse, soprattutto quando proviamo tante cose insieme, che coinvolgono tanti sensi. E allora cosa c'è di meglio di una poesia per cercare di comunicarle agli altri?

La poesia, infatti, è un linguaggio complesso, che mette insieme le parole con il ritmo, le immagini con il suono.

In poesia possiamo accostare tra loro concetti e oggetti che nella vita di



tutti i giorni ci sembrano lontanissimi, e così **riusciamo a descrivere anche... l'indescrivibile.**

Per fare questo ci possiamo servire di alcune figure retoriche, cioè modi di utilizzare il linguaggio e accostare le parole tra loro. In particolare **due figure sono molto care ai poeti** quando vogliono descrivere qualcosa: la **similitudine** e la **metafora**. Probabilmente tra voi ci sarà chi ne ha già sentito parlare: sono le "regine" del linguaggio poetico e le utilizziamo anche nella prosa quando vogliamo dare particolare efficacia a una descrizione.

SIMILITUDINE E METAFORA

Facciamo una **similitudine** quando **paragoniamo un oggetto, un'azione o un concetto a qualcos'altro**, spesso qualcosa di concreto, per farlo immaginare efficacemente al nostro lettore: diciamo, molto semplicemente, che **questa cosa è "come..."**.

*Dolci le mie parole ne la sera
ti sien come la pioggia che bruiva
tiepida e fuggitiva*

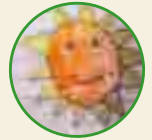
Così **Gabriele D'Annunzio** comincia una celebre poesia sulla primavera: **si augura che il suono delle sue parole sia dolce come quello della pioggia che cade leggera** ("bruiva").



*Luigi è furbo
come una
volpe*



*Pelle arancio
come il sole*



Daniele Nannini

Potremmo anche essere amici

Città nuova editrice - 2021 - pp. 32 - € 10,00

Nelle storie che si leggono di solito, i cerbiatti vengono divorati dai lupi. Perché questa è la natura. Ma in questo racconto non accade. Effore e Igor, un piccolo cerbiatto e un lupacchiotto, fanno amicizia. L'orso, che li vede, minaccia di dire tutto al branco. Ma sarà proprio il branco a capire Igor e la sua amicizia diversa.



da 6 anni

Pierdomenico Baccalario, Alessandro Sanna Piazza 25 aprile

Rizzoli, 2020 - pp. 32 - € 18,00

Una bambina racconta cosa è successo dal giorno in cui è nata, nel 1934, fino ai suoi 11 anni, nel 1945 quando l'Italia è stata liberata. È come se lo facesse da in cima a un albero. Da lì racconta i passaggi più importanti della nostra storia. Un albero al centro di una piazza che vede sfilare il duce e il re, il Papa e la gente, e tempi di guerra... fino a quando finalmente non arriva il 25 aprile: giorno della Liberazione.



da 7 anni

Giuseppe Assandri

La rosa bianca di Sophie

San Paolo - 2020 - pp. 160 - € 15,00

Sophie, come tanti ragazzi e ragazze cresciuti nella Germania degli anni 20 del secolo scorso, è inizialmente affascinata dalla propaganda nazista. Ma con il servizio militare obbligatorio, i disabili che scompaiono, gli arresti di chi si oppone, la militarizzazione delle scuole iniziano i dubbi. Per opporsi a tutto questo, aderirà alla Rosa bianca, un movimento che si oppone al regime. Una storia vera, che non puoi non conoscere.



da 12 anni

Rebecca Gugger, Simon Röthlisberger

Ida e la balena volante

Glifo edizioni - 2020 - p. 32 - € 15,00

La notte che arriva la balena a bussarle alla finestra, Ida parte per un viaggio emozionante e avventuroso, oltre le stelle e il sole. Una gita avventurosa tra un temporale e nessun posto, dove però, se si è in compagnia di un'amica non bisogna avere paura! Perché lei c'è e ti mostra un mondo dove c'è spazio per tutti e tutte!



da 5 anni



Robert Westall
Golfo

CameloZampa - 2020 - pp. 152 - € 10,90

Andy, detto Figgis come l'amico immaginario di suo fratello Tom, è un bambino particolare. Ha delle fisse che impegnano tutta la sua famiglia. E una stranezza: sente da lontano il dolore degli altri. In particolare quello di Latif, soldato iracheno nella guerra del Golfo. Figgis è come se fosse lui. Il medico dice che è una sorta di telepatia. Un libro che vi rimarrà impresso.



da 11 anni

**Chiara Valentina Segré, Marco Annoni e
Andrea Antinori**

Giusto o sbagliato?

Quando scegli decidi chi sei

Lapis - 2020 - pp. 144 - € 12,90

Un libro etico, che parla cioè di ciò che è giusto o sbagliato. Che ci aiuta a capire quale comportamento avere davanti ai piccoli e grandi eventi quotidiani in cui siamo chiamati e chiamate a scegliere. Per aiutarci, ci accompagna con dieci parole e dodici storie significative, che raccontano di persone che hanno saputo decidere, attraverso le loro scelte, chi volevano essere.



da 9 anni

**Pierdomenico Baccalario,
Marco Cattaneo, Federico Taddia**
**Giochi di gruppo (anche)
a un metro di distanza**

Mondadori - 2020 - pp. 224 - € 16,00

Ok c'è il covid. Ma non è che si può smettere di giocare, vero? Ma come farlo mantenendo le distanze di sicurezza che oramai abbiamo imparato a conoscere? Questo libro mette insieme un sacco di giochi che si possono fare. Alcuni li conoscete, sono quelli classici: nascondino o palla prigioniera, ma tanti altri siamo sicuri che non li conoscete!



da 7 anni

Silvio Boselli
Tutta la forza di un fiore

Terre di Mezzo - 2021 - pp. 48 - € 15,00

Ci sono libri che profumano poesia. Questo silent book (libro senza parole) è tra questi. Mostra come, un piccolo gesto coraggioso, qual è disegnare un fiore su un alto muro divisorio, può cambiare il senso delle cose. Così, anche se il nostro protagonista viene arrestato, il suo gesto poetico farà fiorire di speranza la realtà. Una vecchia canzone recitava: mettete dei fiori nei vostri cannoni... qui i fiori escono dalla pistola di chi vorrebbe fermare un gesto di gentilezza.



dai 5 ai 99 anni